

UN AMBIENTALISTA SULLA SCIA DI PAPA FRANCESCO

Dalla Fondazione Symbola al Manifesto di Assisi tutti i temi dell'ambiente e del clima, dell'economia verde per un mondo più civile e gentile

Conversazione con Ermete Realacci

di Isabella Ceccarini



Alcuni dei primi firmatari del Manifesto di Assisi. Da sinistra, Ettore Prandini (Pres. Coldiretti), Francesco Starace (AD Enel), Paolo Gentiloni (commissario europeo per l'Economia), Ermete Realacci, padre Enzo Fortunato (Dir. sala stampa del Sacro Convento di Assisi).



Ermete Realacci

Ermete Realacci è un ambientalista storico. Ha guidato Legambiente fin dai primi anni ed è stato uno dei fondatori del Kyoto Club. Ha diretto la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera. Quattro leggi in vigore portano il suo nome: istituzione della commissione d'inchiesta contro le ecomafie; potenziamento del sistema nazionale delle agenzie di protezione ambientale; legge contro gli

ecoreati; legge per la tutela e valorizzazione dei piccoli comuni. Sue anche le proposte per un'edilizia di qualità, l'eco bonus, il sisma bonus. Del capitolo ambiente fanno parte iniziative per il risparmio energetico, le fonti rinnovabili, le produzioni agroalimentari di qualità, la responsabilità sociale d'impresa. Ma, al di là di tutto, è un grande tifoso dell'Italia, impegnato instancabilmente a farne conoscere la parte migliore.

Da Legambiente al Parlamento alla creazione di Symbola – Fondazione per le qualità italiane. Quale filo rosso ha guidato questo percorso?

La passione per i temi ambientali è stata uno degli stimoli che mi hanno spinto a entrare in politica. La difesa dell'ambiente ha forti connotazioni politiche: riguarda il nostro presente e il nostro futuro, e quello delle generazioni che verranno. Richiede una visione di lungo periodo, ma mi piace progettare pensando a quello che verrà e lavorare per ottenerlo. La battaglia contro le ecomafie, quella per dare nuova vita ai piccoli comuni o l'eliminazione delle microplastiche dai cosmetici, ad esempio, hanno richiesto un lavoro di anni ma alla fine siamo riusciti a farle approvare in Parlamento. Symbola è stata l'approdo naturale di un'idea di Italia più forte, convincente, inclusiva.

Sul sito di Symbola è scritto "Nasce per unire e dare forza a imprese, comunità e intelligenze che puntano su sostenibilità, innovazione, bellezza".

"Voler bene all'Italia" è uno slogan storico di Legambiente e di Symbola. Cerchiamo di dare voce a quanto di bello e di positivo c'è nel nostro Paese. Il vero problema siamo noi: da una ricerca Ipsos l'Italia è l'unico Paese in Europa che si vede peggio

di come lo vedono gli altri. Molti i problemi da affrontare, acuiti dalla pandemia: debito pubblico, diseguaglianze, illegalità, economia in nero, burocrazia inefficiente e soffocante. Ma molti anche i punti di forza da valorizzare, partiamo da quelli. Come dice il Manifesto di Assisi "Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia".

Greta Thunberg e i Fridays for Future sembrano lontani anni luce. Come ha detto Papa Francesco, «non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato». La coscienza ambientale ritroverà il suo posto dopo la pandemia?

La pandemia ci ha insegnato che nessuno si salva da solo, dobbiamo essere solidali con gli altri, siamo una comunità di persone prima di tutto. Affrontare la pandemia e la crisi climatica non è solo necessario ma è anche l'occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e quindi più capaci di futuro. È la strada imboccata dall'Europa con Next Generation EU e in sintonia con le scelte della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. Come ha sottolineato il Presidente Mattarella nel discorso di fine anno, non era scontato che ciò accadesse. Ora è nostra responsabili-

tà dare piena attuazione a queste scelte, una prima risposta alle energie messe in campo dalla Generazione Greta: quasi un regalo per i suoi 18 anni.

Il Manifesto di Assisi, nato per iniziativa di Fondazione Symbola e del Sacro Convento di Assisi, ha riunito soggetti diversi, laici e cattolici, per affrontare la crisi climatica, rendere l'economia più a misura d'uomo e provare a costruire un mondo più sicuro, civile e gentile. La pandemia ha sgretolato le nostre certezze, ha mostrato la nostra fragilità e nessuno sembra diventato più buono, come ci auguravamo durante il lockdown: il Manifesto riuscirà nel suo intento?

Come ha detto Papa Francesco, «peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla». La priorità è gestire l'emergenza sanitaria, ma dobbiamo pensare a costruire un futuro diverso. Si dice spesso che nulla tornerà come prima, ed è giusto che sia così: siamo più consapevoli del legame tra la salute dell'uomo e quella del Pianeta. «Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare» diceva Seneca: abbiamo l'occasione per cambiare la rotta, dobbiamo sapere dove vogliamo andare. Dal *Rapporto GreenItaly*, che da 11 anni è realizzato da Symbola e da Unioncamere, emerge un'accelerazione verso l'economia verde, un nuovo paradigma produttivo fatto di cura e valorizzazione dell'ambiente, dei territori, delle comunità, di innovazione e di bellezza. Circa un terzo delle nostre imprese (432.000) negli ultimi cinque anni ha investito in questa direzione: sono le più resilienti, innovano di più, esportano di più, producono più lavoro. La sfida della crisi climatica è una priorità e un'occasione per mettere in movimento la parte migliore dell'Italia.

Il Manifesto di Assisi (che si può firmare sul sito di Symbola) è un'esperienza originale perché ha messo insieme mondi diversi, accomunati dalla prospettiva di un'economia verde, circolare, sostenibile e dall'obiettivo di neutralizzare le emissioni di CO2 entro il 2050. I firmatari si sono impegnati a lavorare in questa direzione "senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno", mettendo nero su bianco la volontà di costruire un mondo più sicuro, civile e gentile. Quella gentilezza



**IL MANIFESTO
DI ASSISI**
Un' economia a misura d'uomo
contro la crisi climatica.
FIRMA SU WWW.SYMBOLA.NET

za che sembrava quasi una frivolezza in un contesto così solenne, in pochi mesi è cresciuta al punto da diventare centrale nella *Fratelli tutti*. Sentimenti ed emozioni apparentemente deboli sono un acceleratore di futuro.

Dopo la crisi finanziaria del 2008 ci si aspettava un'economia più attenta a principi etici, ma non è cambiato nulla. Dopo la crisi attuale si tornerà ancora al passato o ci sarà posto per una finanza etica e un'economia generativa?

Nella *Laudato si'* Papa Francesco afferma che «la finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale». I cittadini reclamano un cambiamento, si è compreso che la transizione verde giova sia all'ambiente che all'economia. Una volta si credeva che l'economia verde fosse un sogno per anime belle, oggi i fatti dimostrano il contrario: essere *green* o, più in generale, essere buoni conviene. Alcune aziende hanno iniziato da tempo, e con successo, la transizione verde (Enel ha assunto l'obiettivo della decarbonizzazione al 2050), alcune banche non erogano più finanziamenti alle imprese che fanno un'economia non sostenibile. Larry Fink, leader di Black Rock (il più grande gestore mondiale di fondi d'investimento), già nel 2018 aveva deciso di non investire più in società esposte al rischio di irresponsabilità sociale e ambientale. La sostenibilità sociale ed economica non è un lusso per pochi, ma un dovere per tutti.

Dalla *Laudato si'*, dedicata all'ambiente, alla *Fratelli tutti*, incentrata sulla condizione e sul "noi", le encicliche di Papa Francesco parlano al cuore di ogni uomo. Quali spunti ti hanno toccato di più?

Ho visto la forza della *Laudato si'* già nella COP21 che portò agli Accordi di Parigi del 2015. Si ottenne quel risultato per una serie



di congiunture favorevoli: un impegno forte dell'Europa, con la diplomazia francese in prima linea come paese ospite; un diverso atteggiamento della Cina sui temi del cambiamento climatico, gli ultimi atti della presidenza Obama. John Kerry, il Segretario di Stato che allora gestì la trattativa di Parigi, oggi è il responsabile nominato da Biden come consulente per il clima. La *Laudato si'* influì tantissimo: era uscita alcuni mesi prima e mise in moto una spinta nel mondo cattolico come in tutti i movimenti che attraversavano la fase preparatoria per giungere al risultato finale. La *Laudato si'* è un esempio mirabile del rapporto tra visione e concretezza: delinea gli scenari verso cui muoversi anche parlando di raccolta differenziata e di fonti rinnovabili. Un'enciclica aperta al mondo e al futuro, molto concreta,

un segno della cultura di questo pontificato. Credo che sia la prima enciclica in cui è nominato un pensatore islamico; in tal senso è un'anticipazione della *Fratelli tutti*. In entrambe le encicliche si fa capire che sentimenti, atteggiamenti, emozioni e punti di vista che possono apparire deboli sono invece capaci di generare una spinta molto forte verso un futuro migliore. Nella *Laudato si'* mi sembra che il tema della bellezza – componente essenziale della cultura e dell'economia italiana, ancora troppo sottovalutata – ricorra almeno trenta volte, e ci sono dei passi sulla sobrietà: secondo Papa Francesco sbaglia chi crede che la sobrietà sia contro l'economia, è la base di una nuova economia, non vuol dire meno vita ma una vita più piena. Nella *Fratelli tutti* torna l'idea di rivalutare nelle scelte cose apparentemente secondarie e invece assolutamente centrali, come la gentilezza di cui parlavamo prima. C'è una frase attribuita a Platone che amo particolarmente, «ogni persona che incontra sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla, sii gentile sempre».

Assisi ha ospitato l'incontro "The Economy of Francesco", più di duemila giovani imprenditori ed economisti di tutto il mondo impegnati a proporre soluzioni per un'economia più giusta e sostenibile. Papa Francesco li ha esortati a «non restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra». Non un inutile

«attivismo entusiasta», ma una visione che si faccia concretezza. Questi giovani rappresentano il cambiamento di una generazione?



Giotto, *San Francesco dona il mantello a un povero*

Non lo so, ma me lo auguro. Condivido totalmente il discorso di Papa Francesco. Il cuore del suo messaggio ricalca in un certo senso quello di Don Milani: sporcatevi le mani, perché altrimenti le cose non cambiano. Francesco è portatore di una visione rivolta a tutto il mondo ma è pragmatico, esorta a concentrarsi sul processo, «mettete in moto le cose che poi con il vostro impegno andranno nella giusta direzione». È un forte invito ad agire nella realtà, non limitandosi a esortazioni velleitarie. Per cambiare le cose bisogna mettersi in movimento e agire, riprendendo Sant'Agostino: «Sono tempi cattivi, dicono gli uomini.

Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi». Un grande e originale ambientalista italiano, Alex Langer, disse che la conversione ecologica si sarebbe affermata quando sarebbe stata socialmente desiderabile. Sono sempre stato d'accordo. Forse oggi, per la convergenza di economia e società e anche per l'azione del Papa, questo obiettivo è più vicino.

Che cos'è per te la libertà?

Ho sempre pensato che la libertà sia provare a seguire le proprie aspirazioni, i propri desideri senza danneggiare gli altri. Non è l'altra faccia dei limiti, si estrinseca nel superare i limiti. Anche i limiti fisici umani ci consentono di andare avanti utilizzando quella grande fonte di energia rinnovabile e non inquinante che è l'intelligenza umana. Per me è provare a fare quello che ci sembra giusto o amiamo fare, ma entro un sistema di relazioni, affetti, empatia, che contemplano anche il bene comune e quello degli altri.

Ma l'impegno non è solo bontà: quello civile, in una causa, corrisponde al nobile egoismo di volersi rappresentare a se stessi prima che agli altri come corrispondenti al modello che si ha in mente. È una prova, e come tale richiede una asticella da superare. Si riallaccia all'idea di sobrietà: accettare dei vincoli non isterilisce la vita, la rende più degna di essere vissuta. Ma per essere utile devi far pesare le tue idee: come disse Diderot, «non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene». ■



The Economy of Francesco: Giovani economisti e imprenditori in dialogo con relatori internazionali